

ORDINE DEL GIORNO DELLA FILCTEM-CGIL SULLA RIFORMA DELLA CONTRATTAZIONE

Una riforma degli attuali assetti della contrattazione è necessaria. Promuovere nuovi livelli di partecipazione sindacato/ impresa, regolare la giungla contrattuale fino al riallineamento del rapporto contratto/lavoro svolto ed alla riduzione ragionata dei perimetri contrattuali; rilanciare la natura contrattuale della bilateralità; rendere esigibile il testo unico sulla rappresentanza; consentire a tutti i contratti di potere superare il concetto di tutela dell'inflazione adottando indicatori relativi alla crescita e al benessere: sono, questi, temi di grande rilievo che hanno bisogno di una forte regia confederale e della spinta necessaria, anche culturale, di superamento della stagione della crisi, ormai alle spalle.

Confindustria ha proposto un documento ancora una volta recessivo. Ancora una stretta sui salari attraverso la manipolazione della base di calcolo dell'inflazione finalizzata ad assorbire in radice la previsione di uno sganciamento dei salari dal computo della sola inflazione così da fare partire il negoziato di categoria da un livello più basso dell'attuale; un modello di rappresentanza datoriale che lascia intravedere forme di monopolio confindustriale; una pericolosa istituzione di un contratto dei servizi produrrebbe nuove terziarizzazioni a basso costo, stavolta nel segno confindustriale e la semplificazione fino alla rottura dei perimetri storici contrattuali, tra funzioni di staff ed operaie; nuove procedure di limitazione del diritto di sciopero; un modello bilaterale fondato su una generica ipotesi di territorialità alternativa al contratto e concepita anche come alternativa rispetto al sistema di protezioni sociali. Infine, nessun accenno alla esigibilità del secondo livello di contrattazione.

Insomma, alla necessità di equilibrare con una nuova fase il sistema della contrattazione si risponde con una ulteriore stretta. A queste condizioni date non è possibile, per il sindacato unitariamente inteso, un accordo. Abbiamo di fronte l'opportunità di aprire, con senso di responsabilità e con il consenso partecipato dei lavoratori interessati, una nuova fase nelle relazioni industriali mentre ne viene proposta un'altra ancora segnata dall'austerità e dal restringimento degli spazi di contrattazione. I tanti modelli transitori che sono stati alla base dei recenti rinnovi risultano più avanzati delle proposte confindustriali. I prossimi rinnovi sono alle porte ed è necessario valutare la effettiva disponibilità di Confindustria ad un modello più avanzato. In caso contrario, a 6 mesi dall'avvio della nuova tornata contrattuale, sarà necessario mettere le categorie di Cgil/Cisl/Uil nelle condizioni di affrontarla al meglio.

Roma, 12 dicembre 2017

3 CONTRARI
0 ASTENUTI